

Verso le elezioni

Airaudò: "Chiedo un voto utile per difendere i lavoratori"

PAOLO GRISERI, pagina VI

Intervista



Giorgio Airaudò

"Pd e grillini hanno fallito chiediamo un voto utile per difendere i lavoratori"



Deputato uscente Giorgio Airaudò, deputato uscente eletto nelle liste di Sel, si dice disponibile a «dare una mano» alle

prossime politiche. Domani LeU comincerà a discutere anche di candidature: si ipotizza a Torino la presentazione della presidente uscente della Camera Laura Boldrin

Verso le elezioni Così si preparano liste e schieramenti

La giunta Cinque Stelle non ha cambiato nulla Alleanze? Conteranno i programmi, vedremo Chiamparino potrebbe favorire una svolta

PAOLO GRISERI

Un voto utile, dicono a Libertà e Uguaglianza, acronimo LeU. Lo dicono per ribattere all'accusa del Pd di aver lasciato il partito e ora presentare una lista dalle scarse possibilità di successo. Dunque il voto utile sembra un paradosso. Giorgio Airaudò, parlamentare uscente eletto a Torino con Sel, sostiene con passione la tesi.

Airaudò, voto utile a che cosa?

«Voto utile a mantenere alta la bandiera del lavoro e dei diritti. A segnalare che esiste una

posizione di sinistra in campo, che non tutti accettano senza reagire la diminuzione dei diritti sui luoghi di lavoro, a partire dall'abolizione dell'articolo 18».

Una testimonianza?

«Il tentativo di evitare la rassegnazione. Soprattutto da parte di chi, deluso dalla deriva di Renzi, sceglie i Cinquestelle o la strada dell'astensione».

Avevate proposto questa analisi anche nel 2016, presentando una candidatura autonoma, la sua, alle amministrative di Torino. Perché ritentare?

«Perché le promesse di Appendino non sono state mantenute, come possono constatare i torinesi tutti i giorni. Il nostro tentativo è anche quello di recuperare il voto di chi aveva sperato in quel cambiamento



che Appendino ha solo evocato in campagna elettorale».

Appendino non ha cambiato la città?

«Sui temi del lavoro Appendino si è mossa nel segno della più totale continuità con chi l'ha preceduta. Ha dichiarato pubblicamente di fidarsi delle promesse di John Elkann sul futuro della presenza di Fca in città. Esattamente quel che avevamo detto prima di lei Fassino e Chiamparino. Il risultato è la cassa integrazione a Mirafiori e Grugliasco».

Eppure i Cinque stelle avevano impostato la loro campagna sul miglioramento della vita nelle periferie. Perché secondo voi non è avvenuto?

«Non solo secondo noi: secondo lo stesso vescovo Cesare Nosiglia che aveva scandalizzato la giunta Fassino parlando di una Torino divisa in due, di due città, una che sta bene e una che soffre. Mi sembra di capire che anche oggi la fotografia della situazione sia rimasta identica».

Ancora una volta a Torino il centrosinistra arriva diviso a un appuntamento elettorale. È inevitabile?

«La divisione è nei programmi. Nel 2013 ci eravamo presentati uniti ma io non ho chiesto i voti per abolire l'articolo 18 e aumentare la precarietà. Al contrario questo è quel che ha fatto il Pd al governo. Ha fatto di tutto per mantenere in piedi la legge Fornero allungando l'età pensionabile e non è riuscito a tutelare tutti gli esodati nonostante otto successive salvaguardie. Tutto questo è stato deciso senza alcuna consultazione nella coalizione».

Il prossimo anno ci saranno le elezioni regionali. Anche in quel caso il centrosinistra si presenterà diviso?

«La politica è sempre padrona del suo destino. Se troveremo un accordo sui programmi, tutto è possibile».

Dal referendum sulla costituzione in poi si sono rotte parecchie amicizie a

Torino. Sono recuperabili?

«Io credo che quel che conta sono i programmi. Ci sono state rotture ma su un programma di sinistra credo che si potrebbero ricomporre».

Chiamparino potrebbe riuscire a riunificare il centrosinistra piemontese nel 2019?

«Chiamparino ha avuto modo, anche recentemente, di prendere le distanze dal alcune scelte compiute dal Pd di Renzi. Potrebbe certamente provare a riunificare il centrosinistra. Ma questo non dipende tanto dal carisma di questo o quel rappresentante della politica. Dipende proprio dal merito, dal programma con cui ci si presenta agli elettori. E dalla credibilità con cui tutti garantiscono che non smentiranno quel programma nelle scelte concrete di governo. Insomma il centrosinistra si può ricostruire in Piemonte solo in presenza di una vera svolta programmatica».

Lei si ricandiderà a queste elezioni?

«Se mi verrà proposto, sono certamente disposto a dare una mano. Ma in questa occasione, più che in altre, quel che conta non sono tanto i nomi di chi si candida ma la determinazione con cui elettori ed eletti sapranno ottenere un cambiamento reale delle politiche a favore dei più deboli».

Si ipotizza a Torino la candidatura di Laura Boldrini. Conferma?

«Cominceremo a ragionare anche sulle candidature nell'assemblea torinese in programma domani. Torino è una grande città e ha tutte le carte in regola, se verrà così deciso, per ospitare una candidatura illustre come quella di Laura. Perché Torino ha una tradizione importante nel campo dei diritti civili, della parità di genere, dell'accoglienza degli stranieri. Tutti argomenti che fanno parte della biografia e delle battaglie politiche combattute da Laura Boldrini in questi anni».